

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053131	90466	9053131_ID	D.M. 28/07/1971 G.U. 210 del 1971	GR	Campagnatico Grosseto	1607,08	18 Maremma Grossetana	a	b	c	d
denominazione		Zona di Roselle sita nel territorio del comune di Grosseto.									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, costituita dalla collina ove sorge l'antico insediamento etrusco-romano, ricca di ruderi e ricoperta da una vegetazione tipica, crea un quadro naturale quanto mai suggestivo e, per la sua integrità, un complesso panoramico veramente eccezionale godibile da numerosi punti di vista e belvedere pubblici.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Il paesaggio dell'area è caratterizzato da rilievi collinari ai cui piedi affiorano i depositi alluvionali della pianura del Fosso di Salica. Il più caratteristico dei colli è il rilievo calcareo di Poggio di Moscona che rappresenta un tipico esempio di paesaggio carsico. Su di esso si possono distinguere almeno tre doline sul fianco meridionale del rilievo e una serie di grotte di origine carsica. Il resto dell'area comprende rilievi dolci a morfologia ondulata impostati prevalentemente sull'arenaria Macigno.	Gli elementi di rischio sono individuabili sul fianco meridionale del Poggio di Moscona e sono legati essenzialmente alla pendenza di alcuni tratti di versante e di alcuni depositi detritici o conoidi ormai inattivi.
Idrografia naturale		Il Fosso Salica scorre con andamento nord-est sud-ovest nella porzione occidentale dell'area di vincolo. Gli affioramenti calcarei costituiscono parte del Corpo Idrico Sotterraneo Significativo (CISS) 31OM050 “dell’area nord di Grosseto”.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Presenza di vegetazione tipica.	Area di rilevante interesse naturalistico con caratteristici rilievi collinari calcarei coperti da matrici forestale termofila, con leccete, sugherete, querceti e macchia mediterranea in mosaico con praterie secondarie ed agroecosistemi tradizionali. Pianure alluvionali circostanti con agroecosistemi di interesse conservazionistico (pascoli e seminativi con alberi camporili, oliveti, elevata presenza di elementi vegetali) e reticolo idrografico con vegetazione ripariale.	Permanenza del valore, con elementi di criticità legati a: <ul style="list-style-type: none">- Scarsa maturità dei boschi, con elevato rischio di incendi- Fenomeni di abbandono degli agroecosistemi e delle aree di pascolo con evoluzione della vegetazione e perdita di habitat- Presenza di estesi bacini estrattivi in parte abbandonati- Raddoppio della superstrada SI-GR con ampliamento sede stradale (in gran parte esterna e confinante con l'area di vincolo)- Elevati carichi turistici nelle aree archeologiche attrezzate (Roselle)- Presenza di varie cave (esterne e confinanti con l'area di vincolo)- Alterazione della vegetazione ripariale e riduzione dello sviluppo trasversale degli ecosistemi fluviali per inidonea gestione delle sponde e per lo sviluppo di attività agricole su aree di pertinenza del fiume. Elementi di criticità individuati dalle Istruzioni tecniche di cui alla Del. GR 644/2004
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC 110 Poggio di Moscona caratterizzato da rilievi collinari occupati da boschi di sclerofille e di latifoglie, macchia mediterranea, garighe e praterie annue, coltivi (soprattutto oliveti). Altre tipologie ambientali rilevanti sono affioramenti rocciosi, pascoli e aree archeologiche.	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Antico insediamento etrusco-romano	Patrimonio archeologico costituito da: - Area archeologica di Roselle, costituita dalla collina ove sorgono i resti dell'antico insediamento etrusco-romano. La città si sviluppò a partire dal VII sec. a.C. per espandersi poi nel secolo successivo, quando fu costruita la cinta muraria che tuttora la circonda per una lunghezza di 3150 metri. Nella collina settentrionale furono realizzati, per lo più, edifici privati (come dimostrano i resti della Casa dell’Impluvium), nell’altura meridionale erano concentrate strutture di tipo artigianale (come testimoniano i forni per la cottura della ceramica), mentre nella valletta intermedia furono realizzate le costruzioni di maggior prestigio con probabile destinazione pubblica.	Il rischio è legato ad eventuali ulteriori interventi edificatori privi di uno studio archeologico preliminare che analizzi la possibilità dell'esistenza di parti archeologiche non ancora scavate. Elementi di rischio per il paesaggio agrario sono costituiti dall'estensione della vegetazione spontanea e boschiva sui coltivi in cattivo stato di manutenzione, in particolare nella fascia a pendenza più accentuata; semplificazione della maglia agraria.

		<p>Nella prima età imperiale un'intensa attività edilizia e monumentale la rinnovò integralmente con la costruzione di magnifici edifici pubblici, tra cui l'anfiteatro e il monumentale complesso forense. Intorno al 120 d.C. furono costruite le terme pubbliche, oggi visibili sulle pendici della collina nord. Il territorio circostante l'antica città di Roselle è stato progressivamente occupato da necropoli in età etrusca, insediamenti produttivi in età romana. Con il III sec. d.C. inizia una profonda decadenza che porterà ad un progressivo depauperamento della città e del territorio circostante.</p> <p>- Ruderì del Tino di Moscona, sulla sommità dell'omonimo poggio (già denominato Montecurliano). Eretto probabilmente nella seconda metà del XII sec. dagli Aldobrandeschi, consiste in una fortificazione a pianta circolare con struttura muraria in pietra, all'interno della quale si sono conservati i resti di un'antica cisterna di epoca romana e di un abitato medievale.</p>	
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		Gran parte della viabilità attuale coincide con quella storica e presenta un elevato valore panoramico.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		La superstrada Siena-Grosseto ha un alto valore di panoramicità, consentendo visuali sul paesaggio circostante.	
Paesaggio agrario		<p>Il paesaggio di quest'area si presenta notevolmente articolato sia per la relazione tra le colture e la morfologia del suolo che per la varietà di usi del suolo e sistemi colturali presenti. La fascia di territorio pianeggiante che si estende ai piedi della catena dei poggi collinari è occupata da seminativi a maglia medio-ampia e regolare, nudi o corredati di filari arborati, raramente interrotti da altre colture (piccoli oliveti e vigneti). Grandi appezzamenti di oliveto specializzato di impianto tradizionale si trovano nell'estremità settentrionale dell'area vincolata, adiacenti la S.S. di Paganico, talvolta bordati di siepi. La fascia collinare è, nella parte a pendenze più accentuate, coperta dal bosco, da brughiere e cespuglieti e, solo tra il Poggio di Roselle e di Montecalvello, messa a coltura con impianti di oliveto tradizionali. Infine la porzione collinare a pendenze più lievi è interamente occupata da campi a seminativo e da prati a maglia medio-ampia e irregolare tipicamente punteggiati di alberi sparsi e bordati di siepi. In generale le colture legnose come gli oliveti e gli alberi da frutta associati ai seminativi si trovano a contorno di plessi insediativi storici e ne costituiscono elemento di corredo paesaggistico e morfologico. Presenza del tipico appoderamento a nuclei della Riforma fondiaria dell'Ente Maremma.</p>	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	La zona, costituita dalla collina ove sorge l'antico insediamento etrusco-romano, ricca di ruderi e ricoperta da una vegetazione tipica, crea un quadro naturale quanto mai suggestivo e, per la sua integrità, un complesso panoramico veramente eccezionale godibile da numerosi punti di vista e belvedere pubblici.	Visuali panoramiche di elevato valore verso le superfici boscate dei rilievi collinari del Poggio di Moscona, la collina di Roselle, l'articolato paesaggio agrario. Dal Tino di Moscona, belvedere per eccellenza, si apprezza un panorama che si estende dalla costa all'entroterra, dove, in posizione di sommità o di sprone, sono riconoscibili paesi di antico impianto. Numerose visuali si apprezzano dalla superstrada Siena-Grosseto.	<p>Generale permanenza del valore delle visuali panoramiche verso l'area di vincolo.</p> <p>Elementi di criticità sono rappresentati dalla presenza, in adiacenza all'area di vincolo ma esterne ad essa, di: aree di cava, che costituiscono un pesante elemento di degrado e disturbano la percezione visiva del complesso panoramico; struttura termale sita nei pressi di Roselle, mai completata e in avanzato stato di degrado.</p>
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare le caratteristiche del carsismo ipogeo ed epigeo e i rilevanti valori paesaggistici che essi esprimono. 1.a.2. Conservare i valori naturalistici a valenza paesaggistica della risorsa idrica sotterranea.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> - integrare i quadri conoscitivi con i contenuti dell'archivio georeferenziato degli ingressi delle grotte e delle relative schede di documentazione; - identificare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza di fenomeni carsici. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a tutelare e valorizzare le cavità carsiche e i caratteri del carsismo epigeo.	1.c.1. Non sono ammessi interventi che alterino le caratteristiche degli elementi del carsismo ipogeo ed epigeo. 1.c.2. Non sono ammessi interventi di edificazione e di alterazione morfologica delle doline o delle componenti del carsismo superficiale (campi carreggiati, etc.). 1.c.3. Non è ammessa la modifica morfologica degli ipogei (ostruzione degli ingressi, riempimenti) ad esclusione di modifiche strettamente legate all'esplorazione, all'eventuale uso turistico- didattico; in questo caso prevedere un impatto zero della fruizione, ridotto al minimo con utilizzo di materiali ecocompatibili o non alteranti l'ambiente sotterraneo. 1.c.4. Sono da escludere previsioni che possano determinare inquinamenti superficiali e/o atmosferici in presenza di acquiferi di natura carsica ad alta vulnerabilità e strategici per l'approvvigionamento idropotabile; individuare un'adeguata area di rispetto relativa agli acquiferi strategici.
	2.a.1. Mantenere le attività agricole tradizionali collinari e di pianura e gli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi (in particolare degli alberi camporili di sughera). 2.a.2. Migliorare complessivamente la qualità ecologica degli ecosistemi forestali e tutelare attivamente le sugherete. 2.a.3. Tutelare il reticolo idrografico, la vegetazione ripariale e gli ecosistemi torrentizi. 2.a.4. Conservare e tutelare l'insieme dei fenomeni carsici superficiali e ipogei e gli importanti ecosistemi naturali ad essi legati.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco, alla gestione attiva delle sugherete finalizzata alla loro valorizzazione e recupero produttivo; - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del paesaggio agrario; - mantenere degli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi, con particolare riferimento alla tutela degli alberi camporili (spesso sughere isolate nei seminativi e pascoli); - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale; - tutelare e valorizzare gli ambiti di valore naturalistico connotati dalla presenza dei fenomeni carsici superficiali e ipogei; - disincentivare interventi di riforestazione di tipo non colturale su aree agricole e incolti; - non consentire nuovi interventi di urbanizzazione o di aumento dell'impermeabilità dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale. 	1.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo. 1.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 1.c.3. Non sono ammessi interventi di riforestazione di tipo non colturale su aree agricole e incolti.
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.5. Conservare i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa ed i caratteri costitutivi del SIR/SIC 110 Poggio di Moscona.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono ad assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia relative al SIR/SIC 110 Poggio di Moscona.	

3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico costituito dall'area archeologica di Roselle e dai Ruderì del Tino di Poggio Moscona e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> - conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza; - tutelare i potenziali siti e aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità. 	
	3.a.2. Conservare i percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra sistema insediativo, aree archeologiche e territorio aperto, e l'elevato valore panoramico espresso per le visuali che da tali percorsi si aprono.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.2. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</p> <p>3.b.3. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - limitare gli interventi di adeguamento, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti, le aree archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, la rete sentieristica ed escursionistica. 	3.c.1. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> – non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; – siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale; – sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; – per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto; – la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; – la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
	3.a.3. Mantenere la complessità e l'articolazione del paesaggio agrario data dalla varietà di usi del suolo presenti e dalla relazione tra le diverse colture e le morfologie e i caratteri dei suoli.	3.b.4. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità poderale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e 	3.c.2. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none"> – garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); – sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; – sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi

		<p>sistema insediativo, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli assetti colturali. <p>- Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>- Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>- Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); - incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto, e il grado di diversificazione colturale; - mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale; - preservare il buon grado di infrastrutturazione ecologica presente dato dalle siepi disposte lungo i bordi dei campi; - individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico; - incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricolo-forestali; - gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso. 	<p>camporili, piccoli laghetti e pozze);</p> <ul style="list-style-type: none"> – siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; – sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; – sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee; – nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.4. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; – privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> – assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; – non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; – con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le ampie visuali panoramiche verso i rilievi collinari del Poggio di Moscona, la collina di Roselle, il patrimonio archeologico (area archeologica di Roselle e Ruderì del Tino di Moscona), l'articolato paesaggio agrario che si estende fino la piana di Grosseto, che si aprono da numerosi punti di vista e belvedere pubblici, lungo la superstrada Siena-Grosseto e la rete viaria interna.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con i bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico- 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità</p>

		<p>percettivo;</p> <ul style="list-style-type: none">- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario;- i tratti della Superstrada Siena-Grosseto caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano la qualità percettiva delle visuali. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità;- garantire l'accessibilità, salvaguardare e qualificare i punti e aree di belvedere di fruizione pubblica;- pianificare e razionalizzare la realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;- definire la tipologia delle barriere e degli altri sistemi anti-rumore mantenendo libere le visuali verso i contesti collinari di pregio paesaggistico;- evitare l'apertura di nuovi fronti di costruito lungo la Superstrada Siena Grosseto;- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche.	<p>percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
--	--	--	--